### INTENSITÀ DI CURA E COMPLESSITÀ ASSISTENZIALE: QUALI PERCORSI TRA

**OSPEDALE E TERRITORIO** 

Case di comunità: punto di incontro Emanuela Zarra

S.C. Medicina Diabetologia
Dipartimento di Continuità di Cura e Fragilità
ASST Spedali Civili, Brescia



### **DISCLOSURE**

La dr./sa EMANUELA ZARRA dichiara di NON aver ricevuto negli ultimi due anni compensi o finanziamenti da Aziende Farmaceutiche e/o Diagnostiche

Dichiara altresì il proprio impegno ad astenersi, nell'ambito dell'evento, dal nominare, in qualsivoglia modo o forma, aziende farmaceutiche e/o denominazione commerciale e di non fare pubblicità di qualsiasi tipo relativamente a specifici prodotti di interesse sanitario (farmaci, strumenti, dispositivi medico-chirurgici, ecc.).

### INTRODUZIONE

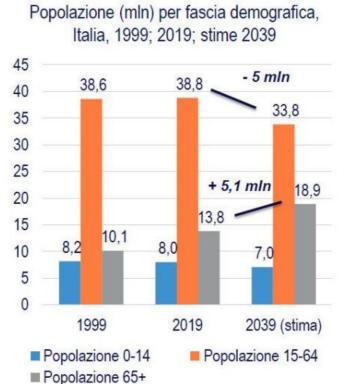
#### PNRR Missione 6, Componente C1 e DM 77: principali linee di sviluppo

- potenziamento e riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali ed extra-ospedalieri attraverso la costruzione di reti di prossimità
- potenziamento dell'assistenza territoriale e domiciliare
- sviluppo della telemedicina

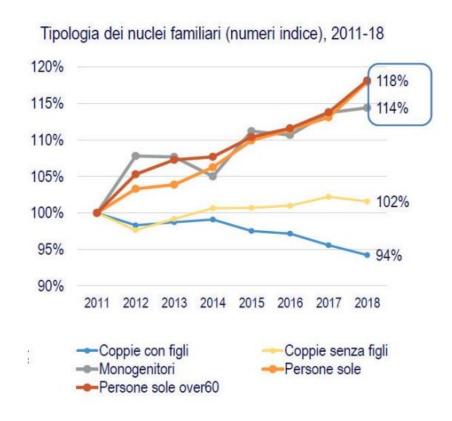
**CASE DI COMUNITA'** (CdC), in una rete Hub e Spoke, come riferimento territoriale per la presa in carico del bisogno di salute dei cittadini:sono il luogo dove opera il team multidisciplinare composto dai MMG, pediatri di libera scelta, Medici specialisti, Infermieri di comunità, altri professionisti non sanitari e dove si realizza l'integrazione tra servizi sanitari e socio-sanitari

Obiettivo è prevenire e migliorare la gestione delle malattie croniche con la presa in carico complessiva del paziente

### SCENARIO POPOLAZIONE ITALIANA



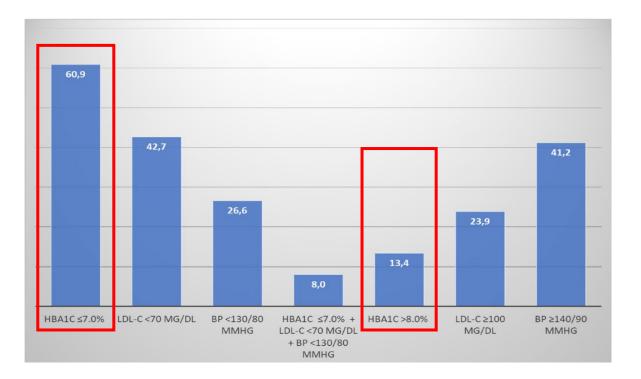




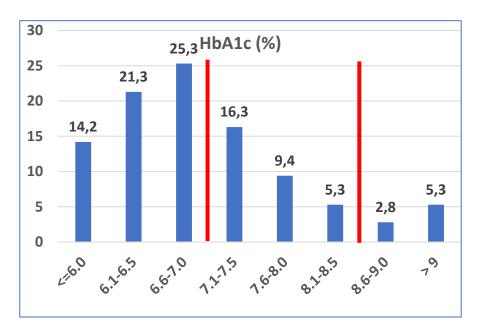




Principali indicatori di esito intermedio favorevoli e sfavorevoli nei soggetti DM2 nei dati regionali lombardi 2023



#### Lombardia



- Aumento delle visite a maggior complessità, multidisciplinari (< risorse)</li>
- Aumento delle prestazioni con priorità

# AUMENTO INACCETTABILE TEMPI ATTESA DELLE VISITE CONTROLLO!

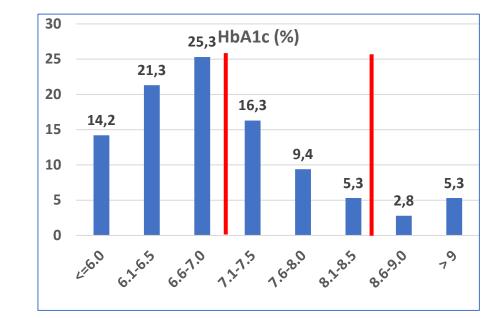
### **BISOGNI/CRITICITA'**

- Aumento delle visite a maggior complessità, multidisciplinari (necessità di aumentare le risorse)
- Aumento delle prestazioni con priorità

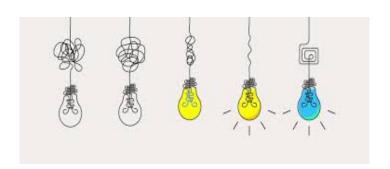
- Riduzione risorse personale specialistico



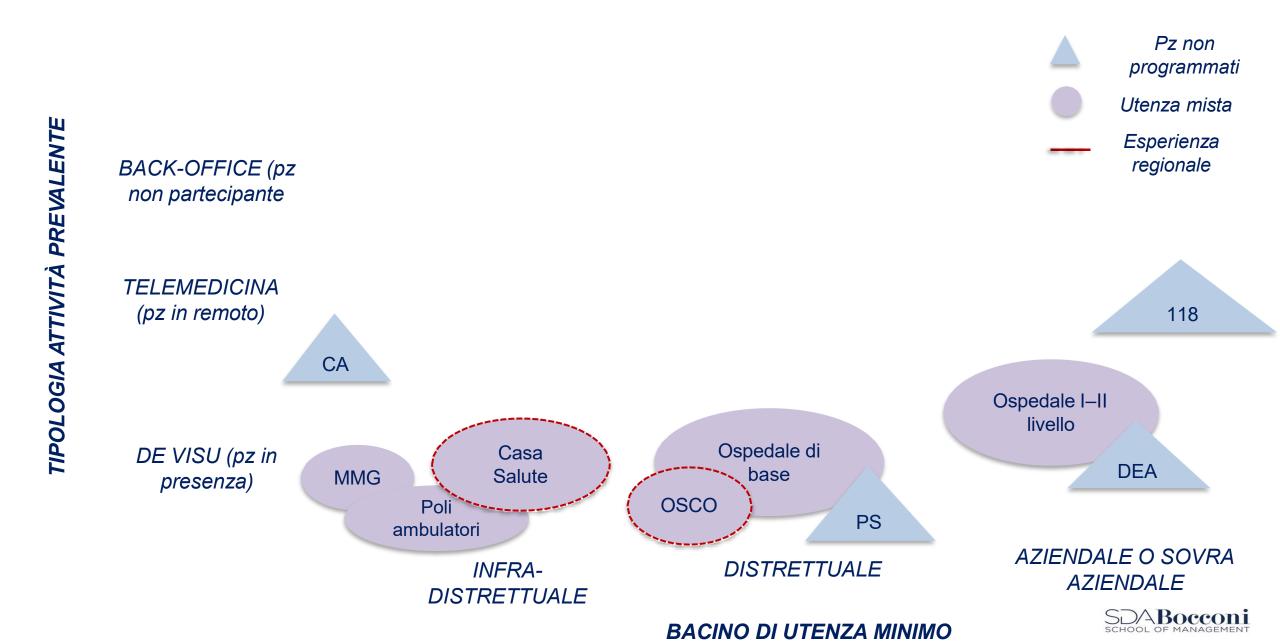
- Non adeguamento delle risorse economiche



AUMENTO INACCETTABILE TEMPI ATTESA DELLE VISITE CONTROLLO!!!

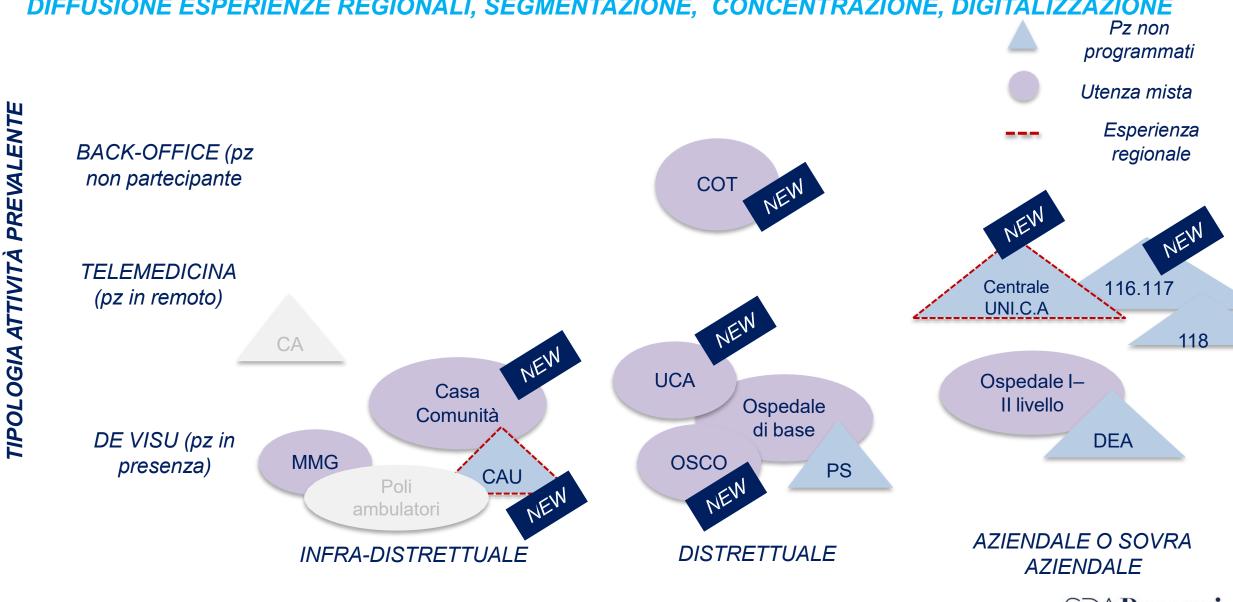


#### COM'ERA STRUTTURATA L'OFFERTA PUBBLICA DI SERVIZI SANITARI PRE DM 77?



#### **COME SI STA DELINEANDO L'OFFERTA PUBBLICA?**

#### DIFFUSIONE ESPERIENZE REGIONALI, SEGMENTAZIONE, CONCENTRAZIONE, DIGITALIZZAZIONE



**BACINO DI UTENZA MINIMO** 

### Le Case della Comunità in Lombardia: un'indagine

Un contributo di Alessandro Nobili, Angelo Barbato, Giuseppe Remuzzi a nome del Gruppo di Lavoro Progetto Case della Comunità Lombardia

Tabella 1. Distribuzione nelle ASST e bacino di utenza delle Case della Comunità previste in Lombardia

ASST	Residenti	CdC Previste	Bacino di utenza medio
Bergamo Est	387.000	11	35.200
Bergamo Ovest	475.000	4	118.800
Brianza*	870.000	17	51.200
Crema	160.000	2	80.200
Cremona	191.000	2	95.600
Fatebenefratelli Sacco	755.000	11	68.600
Franciacorta	270.000	6	45.000
Garda	380.000	7	54.300
Lariana	578.000	11	52.500
Lecco	334.000	8	41.700
Lodi	233.000	5	46.600
Mantova	405.000	9	36.800
Melegnano e Martesana	654.000	10	65.400
Niguarda	184.000	3	61.500
Nord Milano	266.000	6	44.300
Ovest Milanese	467.000	9	51.900
Papa Giovanni XIII	245.000	5	40.900
Pavia**	546.000	11	49.600
Rhodense	486.000	9	54.000
Santi Paolo e Carlo	452.000	5	90.400
Sette Laghi	449.000	9	49.900
Spedali Civili di Brescia	508.000	10	50.800
Valcamonica	101.000	7	14.400
Valle Olona	440.000	11	40.000
Valtellina e Alto Lario	237.000	7	33.900

risultati della seconda fase del progetto di ricerca e analisi dei modelli organizzativi delle Case della Comunità (CdC) in Lombardia, promosso dal Dipartimento di Politiche per la Salute dell'Istituto Mario Negri

L'ultimo Piano Operativo della Regione Lombardia, approvato con <u>delibera XII/2562 del 17.6.2024</u>, ha previsto entro il 2026 l'attivazione di 195 CdC

Tabella 2. Principali indicatori organizzativi delle Case della Comunità Hub e Spoke

The Board of the Control of the Cont					
Indicatore	Valore nelle CdC analizzate				
	CdC	CdC Hub (N=91)		CdC Spoke (N=14)	
	N*	Valore**	N*	Valore**	
Presenza Punto unico di accesso (PUA)	90	99%	12	86%	
N° Giorni/settimana apertura PUA	87	5 (5-6); 4.7 (1.6)	9	5 (2.5-5); 4.1 (1.7)	
N° Ore/settimana apertura PUA	87	33 (16-36); 30.1 (18.0)	9	33 (20-38); 31.6 (18.4)	
N° Ore/die apertura PUA	87	6 (5-7); 6.1 (2.3)	9	7 (7-10); 7.7 (2.7)	
Responsabile nominato	72	79.1%	9	64.3%	
Funzioni di programmazione/coordinamento	91	87%	13	92%	
Incontri programmati	79	88%	8	87%	
Definizione territorio	79	91%	11	90%	
Presenza MMG in CdC	91	33%	13	77%	
N° MMG presenti	30	2 (1-5); 3.1 (2.2)	10	4 (2-5); 3.6 (1.7)	
N° ore/die presenza MMG	27	5 (3-10), 6.3 (3.5)	8	7 (4-8); 6.1 (2.8)	
Preservato rapporto fiduciario	29	83%	10	100%	
Visite se medico curante non presente	27	33%	10	60%	
Mantenuto proprio ambulatorio esterno	27	44%	10	80%	
Presenza IFeC	91	100	13	100%	
N° IFeC presenti	87	9 (5-14); 10.3 (7.2)	12	6 (3-7); 5.5 (3.1)	
Infermieri e MMG lavorano in equipe	26	92%	10	90%	
Presenza in CdC servizio continuità assistenziale	65	84%	10	90%	
Assistenza domiciliare gestita da IFeC della CdC	90	88%	10	77%	
ADI gestita da enti esterni	90	60%	13	62%	
Presenza Unità di Valutazione Multidimensionale	72	85%	7	71%	
Presenza Ambulatori Specialistici	91	95%	13	85%	
N° specialità presenti	86	12 (9-15); 11.5 (4.2)	11	5 (3-10); 5.8 (4.4)	
Possibilità di prenotazioni prioritarie	76	32%	8	30%	

Possibilità di consulti tra MMG e specialisti	76	41%	8	50%
Presenza strumentazione diagnostica di base	86	77%	13	77%
N° strumentazione diagnostica di base	70	4 (2-5); 3.6 (1.4)	10	2 (2-3); 2.2 (0.6)
Servizi Sociali Comunali presenti	91	21%	14	29%
Volontariato e terzo settore nella CdC	91	21%	14	7%
Sale riunioni disponibili per cittadini	88	64%	13	29%

<sup>\*</sup>numero di CdC in cui è stato possibile rilevare l'indicatore.

- quadro eterogeneo in termini di organizzazione, qualità dei servizi e risorse umane
- strutture già esistenti, soprattutto poliambulatori, e sono spesso il frutto di una riorganizzazione di servizi già precedentemente disponibili
- scarsa integrazione con il territorio...MA

situazione attuale è migliorata rispetto alla prima rilevazione (2023) sebbene nessuna delle CdC risponda pienamente ai requisiti previsti dagli standard regionali e nazionali, molte ne soddisfano almeno la maggior parte, tra cui l'attivazione del Punto Unico di Accesso, la presenza di nuove figure professionali come gli infermieri di famiglia e comunità, la disponibilità del servizio di continuità assistenziale, dell'assistenza domiciliare e degli ambulatori specialistici.

<sup>\*\*</sup>percentuale di CdC in cui l'indicatore ha mostrato che il requisito era soddisfatto e in quale misura.

## Mandato dopo DM77/22: nuovo POAS, riorganizzazione tra ospedale e territorio



S.C. MEDICINA GENERALE DIABETOLOGIA
DIPARTIMENTO DI CONTINUITA' DI CURA E FRAGILITA'
Direttore f.f. Dott.ssa Angela Girelli
P.le Spedall dvill, 1 – 25123 Brescla Tel. 030/3995514 – fax
030/3996068 diabetologia@asst-spedallcivill.it

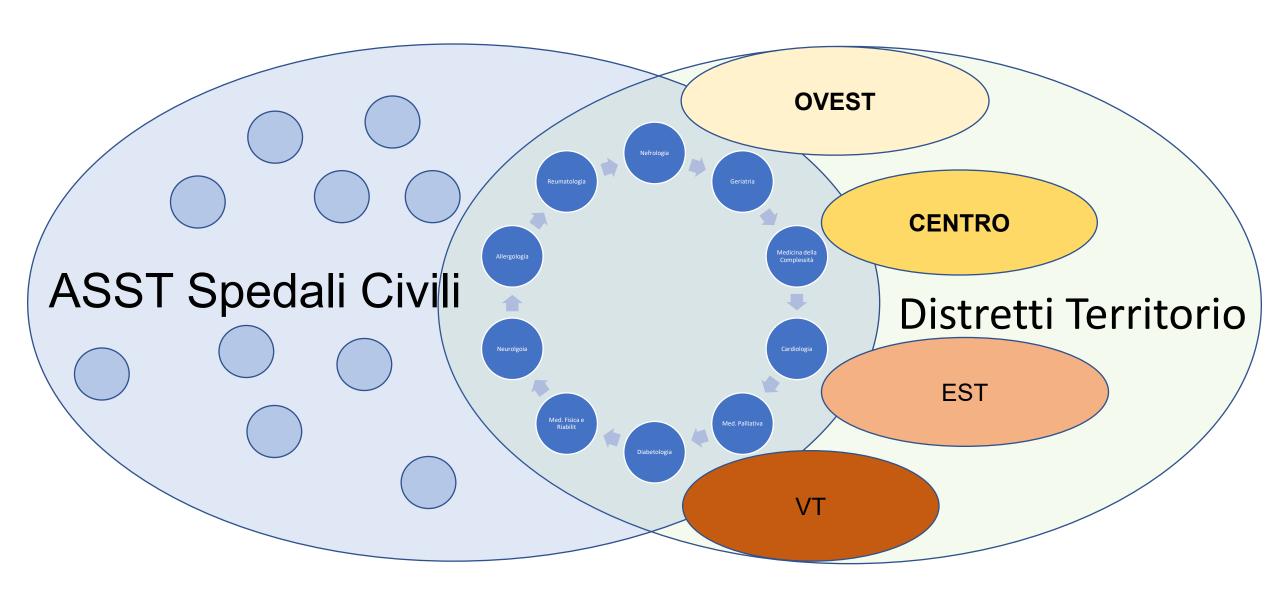
SC Medicina Generale – Diabetologia

Dipartimento di Continuità di Cura e Fragilità

Asst Spedali Civili Di Brescia

LA COSTRUZIONE DEL POLO DIABETOLOGICO NELLE CASE DI COMUNITA' 2023

### La nuova organizzazione: un modello da costruire



### Documento di stratificazione dei pazienti diabetici di tipo 2 tra ospedale e territorio, secondo gli obiettivi della missione 6 del PNRR

- Studio del territorio, della popolazione e della distribuzione rispetto ai vari distretti
- Identificati i criteri per la stratificazione della popolazione:

Intensità di cura Bisogno legata alla patologia sociodiabete)(document assistenziale o condiviso, PDTA) (MMG) Complessità Prossimità assistenziale geografica (comorbidità)(FI, (MMG) questionari Ifec)

- Utilizzo strumenti digitali
- Pianificazione delle risorse

BASSA INTENSITÀ DI CURA	MEDIA INTENSITA' DI CURA	ALTA INTENSITÀ DI CURA
-Diabete mellito di tipo 2 in compenso adeguato in	Diabete mellito di tipo 2 all'esordio;	- Diabete mellitodi tipo 2 scompensato
base alle caratteristiche del paziente;	- Diabete mellito tipo 2 in compenso metabolico non	(HbA1c >9%)
-Diabete mellito in stabilità clinica, in assenza di	adeguato in base alle caratteristiche del paziente;	-Esordio di DMT2 scompensato - Diabete tipo 1
ipoglicemie con adeguata gestione e assistenza strutturata;	<ul> <li>Diabete mellito in compenso non stabile o in presenza di ipoglicemie;</li> </ul>	- Donne in gravidanza con diabete mellito o diabete pre gestazionale
-Uso di farmaci a basso rischio ipoglicemico/terapie innovative o solo terapia	<ul> <li>Uso di farmaci ad alto rischio ipoglicemico o in terapia insulinica basale;</li> </ul>	- Pazienti in terapia insulinica multiniettiva non stabili/non a target
nutrizionale;	- Presenza di complicanze stabili senza riacutizzazioni da	
- Assenza di complicanze attive o significative	almeno 2 anni e in regolare follow-up specialistico;	- Pazienti utilizzatori di microinfusori per insulina
comorbidità	<ul> <li>Pazienti in terapia insulinica multiniettiva stabili e senza complicanze evolutive</li> </ul>	-Presenza di complicanze attive (IRC/dialisi/uremici,cardiopatia ischemica, piede diabetico con lesioni)

#### Definizioni e Legenda dei Criteri per l'assegnazione alla classe di Intensità di Cura

Compenso glicometabolico adeguato/non adeguato: si definisce sulla base degli obiettivi di cura fissati dallo specialista durante la prima valutazione al Centro diabetologico, in accordo agli Standard di cura SID-AMD<sup>12</sup>

Compenso glicometabolico stabile/non stabile: si definisce quando siano stati raggiunti gli obiettivi di cura e siano mantenuti per un periodo superiore a 2 anni

Farmaci a basso rischio ipoglicemico: metformina, SGLT2 inibitori, GLP1RA, DPP4 inibitori, pioglitazone, acarbosio

Farmaci ad alto rischio ipoglicemico: sulfoniluree, glinidi e insulina

La popolazione diabetica nota viene stratificata in base ai criteri precedentemente descritti. I pazienti a **bassa e media intensità di cura s**ono inseriti nei percorsi presso le CdC.

I pazienti ad **alta intensità di cura** sono inseriti nei percorsi presso i servizi di diabetologia ospedalieri. I pazienti di tipo 1 saranno inviati al Presidio diabetologico Hub per le tecnologie avanzate. Ad ogni visita di controllo, in base alle condizioni del paziente, verrà effettuata una rivalutazione del grado di intensità di cura per la nuova eventuale assegnazione di percorso.

### Tipologie di prestazioni erogabili in presenza in CdC

Pazienti per cui il MMG chiede una consulenza/presa incarico transitoria (esempi)	Pazienti con presa in carico da parte del diabetologo della casa di comunità	Pazienti con diabete T2 e bisogno educativo all'autogestione	Pazienti con diabete gestazionale
DMT2 per cui il MMG ritiene abbia bisogno inizio insulina basale	DMT2 con complicanze stabili da monitorare per terapia cardio/nefroprotettiva	Diabete mellito di tipo 2 di neo diagnosi	Ş
DMT2 con HbA1c in peggioramento con complicanze non evolutive	DMT2 anziani, pluripatologici	Paziente DMT2 con bisogno per l'autogestione	
DMT2 candidabile a terapie innovative per cui il MMG chiede parere	DMT2 con compenso non adeguato/ipoglicemie		
Scompenso metabolico acuto in DMT2	Pazienti in terapia insulinica che presentino una condizione di non stabilità glicemica		
Pazienti in terapia insulinica basal bolus da verificare per eventuale uso tecnologia			
Necessità di modifiche della terapia alla luce delle LG Ministeriali			

### L'organizzazione dell'attività diabetologica presso le Case di Comunità rappresenta l'unica soluzione per:

ridurre la concentrazione sull'ospedale di qualsiasi tipo di visita (che va a discapito di prestazioni di 3° livello):

ridurre il peso sociale della malattia e quindi migliorare la qualità di vita dei pazienti.

garantire una medicina di prossimità per il paziente pluripatologico;

potenziare il ruolo educativo e nella prevenzione delle complicanze acute e croniche degli infermieri;

favorire un processo di graduale autonomizzazione del Medico di Medicina Generale nella gestione del paziente diabetico fornendogli un supporto di gestione clinica ed educatva;

- Formazione IfeC
- Stratificazione pazienti
- Apertura ambulatori/slot
- **Coinvolgimento MMG**
- Nuovo PDTA aziendale
- **Cronoprogramma in** base ad apertura CC
- Digitalizzazione
- Risorse necessarie
- **Monitoraggio**
- Indicatori





## La visione progettuale ed il governo della riorganizzazione a livello aziendale

#### **OSPEDALE**

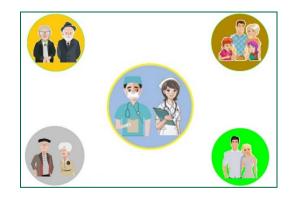
- Ottimizzazione attività paziente ricoverato (nuova PA)
- Attività Ambulatoriale:
  - Uso tecnologia: digitalizzazione, sistemi di IA per monitoraggio in remoto, «Virtual Clinic»;
  - Pazienti ad alta intensità di cura:
    - Diabete Tipo 1
    - Diabete tipo in pancreas artificiale
    - Piede diabetico (PDTA AZIENDALE)
    - Transizione (modellistica aziendale)
    - Gravidanza
    - Diabete tipo 2 ad alta complessità clinica, con complicanze evolutive che necessità di approcci multidisciplinare e multiprofessionale
- Attività di ricerca clinica: tecnologie e farmaci ma anche modelli/soluzioni organizzative nuove
- IMMUNOTERA

#### **TERRITORIO**

- Proseguire nell'implementazione dei progetti di TELEMEDICINA (televisita, Teleconsulto, Help Desk per medici ed infermieri, Telemonitoraggio, Teleassistenza)
- Cronoprogramma in base apertura case di comunità
- Formazione IfeC
- Coinvolgimento MMG
- Stratificazione dei pazienti per ridistribuzione in funzione di:
  - Prossimità
  - Intensità di cura
  - Bisogno socio assistenziale
- Ridistribuzione Pazienti
- Valutazione risorse necessarie
- Monitoraggio indicatori processo intermedio

### Attività Infermieristica in CdC e a Domicilio

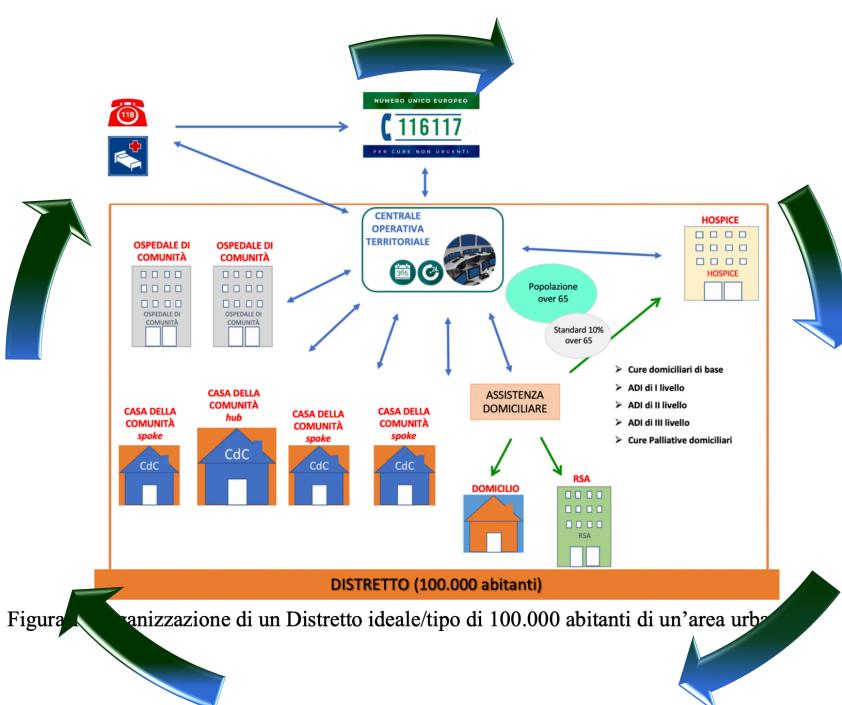
■ Tutti i pazienti diabetici a bassa intensità di cura proseguiranno le valutazioni cliniche presso il MMG e accederanno a percorsi individuali di educazione terapeutica strutturata svolti dagli Infermieri della CdC e a percorsi dedicati all'alimentazione svolti dai dietisti, con agende dedicate. È prevista per gli infermieri una fase di formazione per le attività di monitoraggio e screening per piede diabetico, lipodistrofia, ipoglicemia, terapia iniettiva.



- Prevenzione primaria piede
- Attività di supporto al MMG con verifica periodica di gestione dell'autocontrollo/sensore; alimentazione, aderenza alla terapia, esecuzione esami di follow up, ecc



ADI



#### **Approccio «One Health»**

- Salute individuale e collettiva
- Approccio sistemico , capillare, collaborativo e partecipativo
- promozione comunitaria alla salute e welfare generativo

### Modello intervento integrato multidisciplinare

- Assistenza primaria, PLS, specialisti
- IfeC
- Assistenti sociali, Psicologi, ostetrici, dietisti...

#### Interoperabilità

- FSE
- Televisita, telemonitoraggio, teleconsulo
- Telenursing
- Teleoftalmologia
- . . .

### PROSPETTIVE E PROPOSTE OPERATIVE

- Visione di *primary health care* (rinnovamento culturale, *disease-oriented vs community-oriented*)
- Progetto formativo di team building con i MMG
- Percorsi di formazione continua degli operatori delle Case della Comunità
- Riorganizzazione degli ambulatori specialistici con una visione territoriale in integrazione con medicina assistenza primaria
- Accesso diretto ai servizi principali delle Case della Comunità (prime visite)
- Integrazione dei consultori con le Case della Comunità (diabete gestazionale?)
- Valorizzazione di altre figure professionali coinvolti in vari aspetti della malattia diabetica (dietiste, ortottisti, psicologi,laureati in scienze motorie...)
- Potenziamento attività da remoto

• ....

### CONCLUSIONI

